

# Manodopera estera e finte cooperative le nuove vie del nero

## Guardia di Finanza

Scambio di dati  
e lavoro sul territorio  
contro la concorrenza sleale

### Marco Mobili

ROMA

Non c'è solo il più classico lavoro nero. Le nuove vie del sommerso d'azienda passano per le attività esternalizzate, spesso a false cooperative, e per il distacco internazionale di manodopera. Negli ultimi 18 mesi la sola Guardia di Finanza ha fatto emergere dal nero oltre 32 mila lavoratori o addetti non registrati dagli operatori e in situazioni di piena violazione di obblighi fiscali e contributivi. Con evidenti ritorni per queste attività sia in termini di guadagni occulti sia in termini di concorrenza sleale nei confronti di chi al contrario è in regola sia con il Fisco sia con tutti gli adempimenti contributivi e di sicurezza sul lavoro. In linea gli obiettivi del nuovo Portale sul sommerso (si veda il servizio a fianco) dal 1° gennaio scorso la Guardia di Finanza ha avviato un piano operativo, denominato «sommerso da lavoro» e finalizzato a identificare e sanare

dotte di riciclaggio e autoriciclaggio».

Il fenomeno è quello dei finti contratti d'appalto che in molti casi «dis-simulano somministrazioni di personale non autorizzate attraverso "imprese serbatoio", costituite prevalentemente in forma cooperativa, con una vita aziendale di breve durata e prive di reale consistenza economica», precisa il comandante del III reparto della Gdf. Si tratta di vere e proprie cartiere, prive di struttura organizzativa, con funzioni amministrative e di rappresentanza legale affidate a prestanome e che operano senza alcun obblighi dichiarativi o di versamento di imposte e contributi.

C'è poi un terzo filone di illeciti e frodi in materia di sommerso: l'abuso del "distacco internazionale." «Con questo istituto, sottolinea Arbore, una società non residente, costituita in un Paese Ue caratterizzato da un basso costo del lavoro, distacca in Italia personale dipendente a favore di una consociata residente». Non è facile da far emergere ma come spiegano le Fiamme Gialle «gli elementi indicativi dell'esistenza di situazioni anomale si rinvergono nella circostanza che il personale distaccato risulta già residente stabilmente in Italia prima dell'instaurazione del rapporto di lavoro. Inoltre il periodo di distacco viene a coincidere quasi totalmente con l'intera durata del rapporto di lavoro». In questo modo

ro», e focalizzato su soggetti connotati da un elevato profilo di pericolosità economico-finanziaria, grazie alle risultanze delle banche dati fiscali, valutarie e di polizia, all'attività d'intelligence e di cooperazione internazionale e al controllo economico del territorio. Si tratta di azioni mirate e selettive con un duplice approccio operativo, spiega Giuseppe Arbore, comandante del III Reparto Operazioni del Comando generale della Guardia di Finanza: «bottom-up, mediante il quale ciascun reparto sviluppa sul territorio un processo permanente di ricerca informativa, osservazione e analisi per acquisire elementi utili a pianificare ed eseguire interventi mirati; top-down, attraverso analisi di rischio elaborate a livello centrale che consentono di isolare posizioni connotate da profili di anomalia per i successivi approfondimenti sul campo».

Il contrasto all'economia sommersa è, dunque, un obiettivo prioritario dello stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza tanto che è di poche settimane fa l'insediamento del tavolo tecnico per l'approvazione del piano nazionale di lotta al lavoro sommerso da realizzare nel 2022. Al più classico lavoro nero si aggiunge l'altro fenomeno, ricorrente spesso nei trasporti e nella logistica, delle illecite esternalizzazioni della manodopera, «finalizzate ad attuare un decentramento produttivo a basso costo», aggiunge Arbore. Il quale rimarca come «queste condotte abbiano ricadute non solo sul piano dell'elusione degli obblighi di natura previdenziale ed assistenziale ma anche su quello tributario, dando luogo a fenomeni di evasione fiscale internazionale, a frodi fiscali attuate a mezzo di false fatturazioni o di indebite compensazioni nonché a con-

rapporto di lavoro». In questo modo la società non residente è attiva in Italia, pur risultando formalmente co-



**GIUSEPPE  
ARBORE**

Comandante  
del III Reparto  
Operazioni  
del Comando  
generale della Gdf

stituita all'estero, mentre l'attività di selezione del personale, la formalizzazione del rapporto di lavoro e la successiva gestione dello stesso avvengono in Italia. «I lavoratori distaccati, aggiunge ancora il Generale Arbore, percepiscono uno stipendio mensile il cui ammontare risulta tendenzialmente in linea con i contratti nazionali, ancorché costituito da una parte afferente allo stipendio mensile del paese Ue ove ha sede il distaccante (di importo esiguo rispetto agli stipendi del nostro paese) e, per la parte rimanente, da una "diaria" giornaliera non soggetta a contribuzione assistenziale e previdenziale».

Un meccanismo articolato, dunque, che consente di ottenere importanti vantaggi sul piano contributivo rispetto all'ipotesi di un'assunzione diretta dei lavoratori da parte dell'impresa italiana, «tanto maggiori quanto più è elevato l'importo della diaria non soggetta a contribuzione rispetto allo stipendio». La variante prevede anche l'utilizzo in Italia di lavoratori stranieri stabilmente dimoranti all'estero. «In questo modo il risparmio è ancora più marcato in quanto la retribuzione del dipendente è parametrata esclusivamente ai valori stipendiali del paese di residenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I controlli.** Negli ultimi 18 mesi la Guardia di Finanza ha fatto emergere dal nero oltre 32mila lavoratori